



# L'urlo di Antigone contro ogni conflitto

## Le rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa

La tragedia di Sofocle ambientata in un inferno post bellico scuote il pubblico  
Consegnato tra gli applausi al regista Robert Carsen il premio Eschilo d'oro 2026

**Simonetta Trovato**

# U

na denuncia contro ogni conflitto, contro ogni potere autoritario, contro la mancanza di dialogo. Non vince colui che decide da solo. Spari, proiettili, cannonate. Quaranta sacchi neri con dentro quaranta corpi, vittime di un conflitto antico, ai piedi di una scala crivellata da colpi che paiono tanti occhi senza orbite; attorno i soldati di un qualunque Stato dell'Est, i cittadini in lutto, Creonte che ricorda lo stile di Trump con tanto di Melania al suo fianco. Non è bianco e nero, ma nero e nero, un tributo continuo alle immagini dell'Olocausto, il coro accovacciato a segnare il confine tra palco e spettatori, il teatro offerto come messaggio di (futura) pace.

Robert Carsen immerge fino al collo la sua trilogia in un inferno postbellico, e l'urlo dei familiari riversi sui corpi, ha qualcosa di ferino: dopo *Edipo Re* ed *Edipo a Colono*, la sua *Antigone* - che ha debuttato ieri sera al Teatro Greco di Siracusa veramente gremito, seconda tragedia del ciclo dell'Inda - chiude un cerchio. Lo racconta prima di tutto la scenografia (di Radu Boruzescu) che fa da filo conduttore: la scala grigia e scura della prima tragedia, diventa bosco e cimitero nella seconda, e scenario di guerra in quest'ultima. Carsen si muove per immagini, come sempre, e disegna

il suo spettacolo più potente, trae da Sofocle il tempo immemore del conflitto trasportandolo all'oggi, affidandosi alla forza visuale delle scene di insieme, molto più che nei precedenti lavori: il coro delle donne e quello degli uomini, il rimando agli uccelli (citazione da Hitchcock), l'agorà disfatta come luogo di confronto ma riportata ad una piramide crivellata da colpi, sopra una scacchiera perfetta colma di pedoni, senza cavalli e torri, ma con re e regina pronti a combattersi a forza di mosse definitive.

In ogni tempo le regole sono le stesse: rispetto per i caduti, sepoltura ove possibile. Antigone richiama la legge antica, Creonte la disfa a suo uso e consumo: è un gerarca, sa che piccoli gesti importanti portano grandi risultati, sa che ogni microscopica ribellione va sedata e distrutta, ma cerca il supporto dei suoi uomini. È scontro di potere: Antigone rappresenta il futuro, la legalità, ma anche il rifiuto del confronto, uno Zelensky in gonnella che parte a testa bassa contro tutti e tutto. Creonte rimane solo, arrogante: non è l'Admeto melliflue dell'*Alceste* di ieri, ma un pesante monolite di potere con i piedi di argilla. Tra loro Emone tenta il dialogo, diviso tra due affetti ugualmente sinceri: ma non è tempo di parole, piuttosto di muri, e le morti suonano come moniti.

Camilla Semino Favro regala a Antigone la forza arrogante della giovinezza, dell'essere fieramente nel giusto: si spoglia del nero per vestire la veste bianca del sacrificio, una sferzata visuale su una scena monocromatica, il suo monologo non è un sussurro, ma una presa di

coscienza. Un passo indietro, Ismene (Mersila Sokoli) non ha mai attirato l'attenzione se non di contorno, di riflesso. Ma è il Creonte di Paolo Mazzarelli a meravigliare: è sontuoso, il potere tracotante che esce da ogni poro, non ha bisogno di urla per grondare furore represso, un gerarca di oggi che racchiude personaggi di ieri, che va contro gli uomini, le razze, il figlio, persino contro il rispettato e amato indovino Tiresia (straordinario Graziano Piazza, immemore al tempo) che è la voce degli dei. Non cede di fronte alla dichiarazione d'amore del figlio Emone per Antigone - un ottimo Gabriele Rametta, al fianco di Ilaria Genatiempo, la regina Euridice -, ma ha paura dei vaticini e della presa sul popolo: sarà troppo tardi, la terra è infetta e va riabilitata.

Sempre ieri sera, tra gli applausi scroscianti e lunghi del pubblico in piedi, il sindaco e presidente della Fondazione Inda Francesco Italia ha consegnato l'Eschilo d'oro 2026 a Robert Carsen che lo ha condiviso con tutta la sua squadra. *Antigone* affianca *Alceste* di Euripide che ha debuttato l'altra sera: le due tragedie procederanno alternate fino al 6 giugno. (\*SIT\*)

**Straordinario  
Graziano  
Piazza  
nei panni  
di Tiresia  
Sontuoso  
Mazzarelli**



## La stagione dell'Inda a Siracusa

Un momento di Antigone, la tragedia messa in scena ieri sera al Teatro Greco, al centro la protagonista Camilla Semino Favro Foto Le Pera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006608-110026